

Il presidente Luigi Bobba: «Il richiamo del cardinale? Non siamo soldati che obbediscono. Ci siamo appellati prima alla nostra intelligenza»

Le Acli come Ruini: niente voto al referendum

Fecondazione, passa all'unanimità la linea dell'astensione. «Vogliamo tutelare la vita nascente»

MILANO — Astenersi. Perché anche il non voto è «una scelta attiva e responsabile». Le Acli ufficializzano la loro posizione sul referendum contro la legge per la procreazione assistita con un documento approvato all'unanimità dalla direzione nazionale: dove l'astensione è presentata come «una scelta legittima, non rinunciataria e non residuale». Ma non si parli di appiattimento sulla linea indicata nei giorni scorsi dal cardinale Camillo Ruini: il presidente delle Acli, Luigi Bobba, rivendica il fatto che «le organizzazioni associative cattoliche non sono soldati che rispondono agli ordini e, anche se i cattolici ascoltano i loro cardinali, Ruini non è un generale che dirige una caserma».

IL PUNTO DI PARTENZA — Astenersi, comunque. Il punto di partenza indicato nel documento è rilanciato da Bobba è che «non si può ridurre questo dibattito alla logica del bipolarismo etico»: questo significa che «è fuorviante la contrapposizione laici-cattolici, permissivi-integralisti, modernisti-oscurantisti». Le Acli mirano piuttosto a «recuperare una visione più libera, meno ancorata a schemi interpretativi vecchi... per misurarsi con le nuove frontiere della vita». Ancora Bobba: «La nostra non è una chiusura di fronte ai nuovi problemi posti dai progressi della scienza. Va detto però che ciò che è scientificamente possibile non è per ciò stesso eticamente legittimo».

Come orientarsi in tema di bioetica, dunque? Le Acli riconoscono alla legge 40 di avere «regolamentato il campo delle biotecnologie applicate alla fecondazione, rimasto a lungo nel nostro Paese privo di riferimenti normativi». Alle accuse di «oscurantismo» mosse da chi sostiene che questa legge non tuteli il diritto a essere ge-

nitori, Bobba replica con il tema dei «diritti dell'embrione»: «La vita nascente è sempre stata considerata soggetto debole, più facilmente manipolato e ferito. Noi vogliamo tutelarla». Quanto alla questione femminile, il documento delle Acli invita a riflettere sul «limite e la sostenibilità etica dei diritti riproduttivi, quando essi si ispirino a un'etica individualistica di tipo radicale e a una questione privatistica delle questioni biotiche».

LE FIRME — Bobba aggiunge, sempre a proposito della legge 40, che «i proponenti del referendum raccoglievano le firme già un minuto dopo che era stata votata il provvedimento. Peraltro — osserva Bobba — non si è trattato di un movimento nato da una realtà non rappresentata in Parlamen-

to, visto che i promotori sono i partiti stessi». Il documento delle Acli si dilunga nel chiarire che «il non andare a votare è una scelta attiva e responsabile». «Sarebbe sufficiente — ripete Bobba, citando il testo approvato — che si usasse la stessa ottica precauzionale usata sulla questione degli Ogm, che pure ci trova sensibili e attenti».

Infine, viene ribadita l'inadeguatezza dello strumento referendario, «su cui peraltro ci eravamo già espressi criticamente quando si discuteva l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori». E comunque, «se il quorum non venisse raggiunto, rimarrebbe comunque aperta la possibilità di migliorare la legge 40». Il documento delle Acli chiude riprendendo il monito di Giovanni Paolo II a proposito della necessità di difendere la vita, insieme alla pace, alla libertà e al pane: «Un quadrante di valori da difendere nella loro profonda unità».

L'APPELLO DI RUINI — A chi insinuerà che la posizione delle Acli, associazione che ha sempre rivendicato la propria autonomia all'interno della Chiesa, è condizionata dall'uscita di Ruini, Bobba già risponde: «La nostra tesi parte dall'uso della ragione e non è soltanto uno schieramento di principio. Perché un cattolico deve si richiamarsi ai propri vescovi, ma insieme appellarsi alla propria intelligenza». L'uscita di Ruini, comunque «non è stata un'invasione di campo. Anche perché — fa notare Bobba — nessuno ha avuto da ridire quando il Papa ha chiesto l'amnistia o si è pronunciato contro la guerra. Allo stesso modo, oggi Ruini non fa politica ma interviene su una materia che riguarda le coscienze insieme alla politica».

Elisabetta Soglio

